

IN LIBRERIA

La bellezza è anche vicino a noi basta solo saperla guardare

Il fascino, la ricchezza, la complessità delle montagne vicine, quelle che vediamo affacciandoci dai piani alti delle nostre case cittadine: è questa la connotazione di due libri usciti negli ultimi mesi ad opera di due studiosi delle università di Padova (Mauro Varotto) e di Verona (Luca Trevisan). Nel primo – “Montagne di mezzo – Una nuova geografia” (Ed. Einaudi, 21 euro) – l'autore (docente di geografia all'Università di Padova e coordinatore del Gruppo Terre Alte del Cai nazionale) si propone di fare luce nella penombra in cui sonnecchiano questi luoghi, “invisibili” più per lo strabismo dei modelli culturali prevalenti (che “vedono” solo le località più blasonate) che per la loro scarsa

altezza o la fitta vegetazione che ricopre i versanti in abbandono; l'obiettivo è evidenziare come questi territori (si tratti delle Prealpi venete o delle vallate trentine, degli Appennini o dei terrazzamenti liguri o campani) siano dei luoghi dove si può tornare proficuamente ad abitare (soprattutto in tempi di riscaldamento globale), e in cui i sogni e le aspettative degli abitanti vecchi e nuovi possono riscattare la marginalità a cui li ha relegati una modernizzazione che sta mostrando tutta la sua fragilità.

Nell'epilogo un decalogo per concretizzare questo nobile fine.

Il secondo volume si intitola “Il respiro del bosco” (Ed. Cierre, 14 euro) e racconta “Le montagne della città di Vicenza sull'Altopia-

dei Sette Comuni”: Trevisan è uno storico dell'arte dell'Università di Verona, oltre che trekker appassionato sulle vette di mezzo mondo, già autore tra l'altro del fortunato volumetto “L'Alta Via degli Altipiani”.

Questo libro ricostruisce attraverso un'approfondita ricerca d'archivio, mappe storiche, splendide immagini di crinali, vette, ceppi confinari, e con stile piano e coinvolgente, le vicende che caratterizzarono questi impervi territori di confine, prima di proprietà della città di Vicenza, poi a lungo og-

**L'omaggio
di Varotto e Trevisan
ai territori meno noti
e meno protetti**

getto di scontro fra la Repubblica di Venezia e l'Impero.

Nel loro desiderio di emancipazione da Vicenza i Sette Comuni arrivarono anche a produrre un falso privilegio che sarebbe stato assegnato loro dagli Scaligeri, che però venne immediatamente scoperto e severamente punito dalla giustizia veneziana.

Nel libro l'intreccio fra macrostoria e microstoria evidenzia come alle ragioni strategiche dei conflitti si aggiungessero prosaiche questioni di interesse, legate soprattutto all'uso dei pascoli e del legname, destinato alla produzione di carbone, alle industrie, all'edilizia e ai cantieri navali veneziani. —

S. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

